anno 43 / n. 2 - estate 2019

NOTIZIARIO

club alpino italiano - sezione di carpi

www.caicarpi.it - info@caicarpi.it

PERIODICO TRIMESTRALE
Direttore responsabile: Nelson Bova.
Redazione: Via Cuneo, 51 - Carpi (Modena).
Proprietario: C.A.I. di Carpi.
Autorizz. Trib. Modena n. 592 del 24/12/76 - Stampa: Seven Group srl - Reggiolo (RE)

Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a.
Sped. in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 N° 46) art. 1, comma 1, DCB - MO.
L'abbonamento riservato ai Soci di € 2,00
viene assolto nella quota associativa.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA
GIOVEDÌ 18 LUGLIO

AGENDA
- E.E. ESCURSIONISTI ESPERTI
- ESCURSIONI DEGUSTATIVE
- USCITE IN GROTTA
- CORSO DI ROCCIA
- USCITE "ATTREZZATE"
- CORSO DI SPELEOLOGIA
- I FANTALPICI
- ESCURSIONI

ESCURSIONE NELLA VALLE DELL'ANIENE
di Carmen Gasparini

ARRAMPICATA NO BIG
bilancio di un corso
di autori vari

TOPOGRAFIA E ORIENTAMENTO 2019: IL BILANCIO DI UNA "MATRICOLA"
di Annalisa Boni

ESCURSIONISTI SENZA PAURA (DI PERDERSI)
di Nelson Bova

IN MEMORIA DI TOM
di Andrea Pellegrini

Tom Ballard

NOTIZIE

C.A.I. SEZIONE DI CARPI: Via Cuneo, 51 - 41012 CARPI (Modena) - Telefono e Fax: 059/696808
Orari d'apertura: martedì e venerdì dalle ore 21,00 alle ore 23,00
Redazione: notiziario@caicarpi.it - C.P. 34 - c/c postale 17334418 - P. IVA 02178870362
Rifugio Città di Carpi (Cadini Di Misurina): Gestione Famiglia Molin - Tel. 0435 39139

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ANNO 2018

Carissimi soci, rivolgo a tutti voi un caloroso benvenuto e vi ringrazio per la partecipazione.
Ci ritroviamo per il consueto appuntamento annuale che questa volta segna anche la fine dei primi dodici mesi del mio mandato triennale come Presidente del Consiglio Direttivo - e qui rivolgo un saluto particolare ai Presidenti che mi hanno preceduto, Luisa Rebecchi e Primo Zanfi. Sono ben consapevole del ruolo che ho accettato nel momento in cui, molto lusingato di ciò, sono stato invitato ad assumere tale carica, tuttavia ci tengo a sottolineare che vedo il mio compito non tanto come quello di un dirigente, di un decisore, quanto piuttosto quello di un coordinatore di forze, intelligenze e capacità che nella nostra Sezione sono ben presenti e operose: un ruolo quindi di mediatore fra i vari settori di attività, i loro responsabili e tutte le altre numerose persone che come volontari si prestano per sostenere, di queste attività, la loro complessa organizzazione e il loro svolgimento, al fine di favorire la comunicazione, il dialogo, lo scambio.
La nostra è una Sezione molto vivace e dinamica, con un andamento già da qualche anno in crescita per quel che riguarda il numero degli iscritti, che lo scorso anno è arrivato a quota 797 con un aumento di quindici unità rispetto al 2017. Va osservato che molti dei nuovi soci sono giovani, fatto questo che ci riempie di particolare soddisfazione. Ciò è sicuramente dovuto al gran numero di proposte molto diversificate tra loro e alle tante iniziative che la nostra Sezione è stata capace di organizzare, tali da soddisfare un ventaglio assai ampio di esigenze dell'andare in montagna che hanno spaziato dall'escursionismo all'arrampicata su roccia e su ghiaccio, dallo scialpinismo alla speleologia, dall'alpinismo all'approfondimento della topografia e ancora all'avviamento alle ferrate. Tuttavia sono convinto che la riuscita delle nostre attività sia dipesa e naturalmente ancora dipenda, oltre che dalla riconosciuta preparazione tecnica dei responsabili e degli istruttori, anche da quella che potremmo definire un'atmosfera particolare fatta di cordialità e simpatia che, come ci è stato riferito varie volte, si stenta a trovare altrove e che invece da noi, nella nostra Sezione, è presente come una qualità che ci distingue.
Delle attività svolte nel 2018 si parlerà dopo in maniera più diffusa, ma voglio ricordare in ogni caso almeno il grande successo della Marcia dei Tori, che lo scorso anno ha visto la partecipazione in gara di ben 440 concorrenti, e ancora le numerosissime presenze in Palestra Totem, dove oltre ai tanti giovani arrampicatori che assiduamente animano le serate di apertura, vanno aggiunti i bambini del giovedì pomeriggio, i gruppi provenienti dai centri estivi e dall'Agesci, e gli studenti dell'ITI "Vinci" accompagnati in orario scolastico dai propri insegnanti.
Con il sig. Tosi, responsabile del Cinema "Corso", abbiamo avviato una collaborazione - rinnovata anche quest'anno - per proporre una piccola rassegna cinematografica dedicata alla montagna, durante la quale sono intervenuti come ospiti alcuni nostri istruttori e in un'occasione si è pure esibito il coro. E colgo qui l'occasione per ringraziare la maestra Franca Bacchelli, per la valentia e la pazienza di cui sempre dà prova nella conduzione dei trentun componenti dell'organico che ogni martedì regolarmente si ritrovano per le prove.
I nostri rapporti di buon vicinato e di collaborazione con i responsabili del Circolo "Gorizia" continuano con la consueta abituale serenità, e tengo a mettere in evidenza che nei momenti in cui ci siamo ritrovati di fronte a qualche esigenza o necessità particolari abbiamo sempre incontrato da parte loro disponibilità e sostegno.
Senza dubbio considerevole è stata la frequentazione della sede nei giorni di apertura e soprattutto in occasione delle proiezioni del venerdì e nelle serate dedicate a qualche argomento particolare; un po' meno soddisfacente, forse, l'affluenza alla biblioteca e il ricorso al prestito dei numerosissimi libri, ma qui possiamo pensare che il nostro pur ricchissimo catalogo di titoli si trovi

DueCi s.r.l.
IMPRESA EDILE *di Caiumi Davide*

RISTRUTTURAZIONI E MANUTENZIONI CIVILI E INDUSTRIALI

41012 FOSSOLI DI CARPI (MO) • Via I. Martinelli, 32 • Tel. 059/669223 - 654860 • Fax 059/669332
Cell. 335/8332528 • Partita IVA 02519230367 • E-mail: d.caiumi@tiscali.it

costretto a sopportare, vale a dire a subire, la concorrenza di internet e dei social network come nuove fonti di informazione.
Al Rifugio "Città di Carpi" sono stati portati a termine degli importanti lavori di ampliamento dei bagni e dei servi igienici, un intervento strutturale resosi ancor più necessario se si considera che l'affluenza di escursionisti e la richiesta di pernottamenti presso la nostra struttura ai Cadini di Misurina negli ultimi tempi è notevolmente aumentata. Voglio qui ricordare che nel 2020 si celebreranno i cinquant'anni dall'inaugurazione del Rifugio "Tarabini" Castellani", meglio conosciuto come Rifugio "Città di Carpi" - mentre la nostra Sezione ne compirà ben settantacinque -, e che è attiva una commissione che ha già cominciato ad occuparsi della complessa organizzazione delle iniziative che il prossimo anno verranno avviate per festeggiare tale importante evento.
Molta attenzione viene posta alla individuazione e alla preparazione di nuovi istruttori sezionali, di cui abbiamo bisogno per rafforzare il pur numeroso gruppo di quelli già presenti e attivi per sostenere una richiesta di iscrizione ai nostri corsi che è in continuo aumento: nel 2018 hanno completato la formazione e sono diventati istruttori sezionali di alpinismo Stefania Trovarelli e Tommaso Fiorini, mentre hanno iniziato il percorso quattro nuovi giovani aspiranti.
A questo punto, avviandomi a concludere la mia relazione, rivolgo il mio pensiero ai nostri soci che sono venuti a mancare, Fabrizio Lobina, Elisa Contini, Franco Fanti - che ha ricoperto il ruolo di Vicepresidente -, Dante Bonezzi, Bruna Artioli - la mamma di Ernestina.
Ora è venuto il momento di formulare i ringraziamenti d'obbligo, e devo dire che questo lo faccio veramente di cuore anche a nome del Consiglio Direttivo che presiedo, ma come fare? Il novero delle persone e di tutti i soggetti da considerare e ai quali va la nostra gratitudine è assai lungo, così - e nessuno se la prenda, perché abbiamo ben presenti ogni nome e volto - mi limito a formulare soltanto un elenco ricordando, oltre ai membri del Consiglio Direttivo stesso, i Revisori dei Conti; i componenti della Segreteria (una specie di trincea sempre in prima linea, vera colonna portante della nostra associazione) e in particolare Loretta, Segretaria Generale - ma non voglio mancare di nominare anche Luisa, Ernestina e Roberto; i delegati alle assemblee nazionali e regionali; gli istruttori titolati e gli istruttori sezionali; i responsabili e tutti i collaboratori di ogni attività, e qui mi riferisco a corsi, gite, palestra, biblioteca, notiziario, cene, Marcia dei Tori.
Sicuramente questa ricognizione sommaria che ho appena svolto delle attività organizzate e di quanto viene fatto nella nostra Sezione non esprime la quantità e la ricchezza di tutte le proposte e di tutte le iniziative che sono state e che vengono intraprese, e nemmeno mette nella dovuta evidenza la grande partecipazione e il consenso riscontrati e soprattutto il notevole lavoro che è stato eseguito per ottenerli dalle tante figure dei responsabili, degli aiutanti, dei volenterosi che hanno dato una mano, ossia di tutti quei volontari - non sono certo pochi ma forse, volendo, potrebbero essere di più - che hanno animato con passione e con impegno ma, va detto, anche con fatica la vita della nostra Sezione CAI carpigiana.
Un caro saluto a tutti.

Carpi, 29 marzo 2019
Il Presidente Marco Bulgarelli

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Mercoledì 17 Luglio alle ore 8,00 in prima convocazione
ed in seconda convocazione, comunque valida

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2019

alle ore 21 presso la Sede CAI in via Cuneo 51.

ORDINE DEL GIORNO:

- Adeguamento statuto sezionale CAI Carpi alla recente normativa richiesta per il "terzo settore".

Data l'importanza dell'argomento in oggetto, richiedente la presenza del Notaio per la ratifica, i soci sono vivamente invitati a parteciparvi.

LA PRESENTE COMUNICAZIONE SERVE COME CONVOCAZIONE ALL'ASSEMBLEA.

Il Presidente CAI CARPI
Marco BULGARELLI

80€

dorhouse
APPUNTAMENTO QUOTIDIANO

MACCHINA CAFFÈ + 200 CAPSULE

Numero Verde
800 97 97 16

ASSISTENZA
E SOSTITUZIONE
GRATUITE

www.dorhouse.it
facebook.com/dorhouse

CARPI
Corso Roma, 31

NOTIZIE

VALENTINO BARBERIS

*Il 13 Febbraio è deceduto **Valentino Barberis**, classe 1927, proprio nel giorno antecedente il suo onomastico. Da sempre socio del C.A.I., la sua presenza è stata caratterizzata da una forte comunanza con la letteratura alpinistica. Dapprima presso la Casa Editrice Tamari, che ha salvato la letteratura alpinistica negli anni Cinquanta e Sessanta quando pareva destinata alla scomparsa. In quegli anni Valentino ha collaborato con il fondatore Armando, alla realizzazione di Cà Isotta a Zappolino, che ha visto la fondazione nel 1967 della Magnifica Comunità degli Amici dell'Isotta ove confluirono i più grandi alpinisti dell'epoca riuniti in un Patto di Fratellanza fra gli Appennini e le Alpi; tra essi troviamo Dalla Porta Xidias, Hiebeler, Maraini, Pellegrinon, Pieropan. Valentino, trasferitosi a Reggio Emilia per ragioni familiari, impiegato all'Age-Editoriale, si specializza come correttore di bozze delle tante guide alpinistiche della Collana Tamari. Quindi, risposatosi a Carpi, stringe legami d'amicizia con i Soci della nostra Sezione, frequenta Assemblee, Serate e Gite e, ha la gioia di tornare alla roccia salendo con lo scrivente sulla cima del Catinaccio. La sua opera preziosa si manifesta ininterrotta tra i curatori della Collana Carpi di Ieri, della quale cura rifinitura delle bozze e organizzazione editoriale sino agli ultimi volumi usciti. Amava la montagna, le buone letture, l'opera lirica e coltivava belle amicizie. Ci mancherà!*

Dante Colli

CHIUSURE ESTIVE

La **sede** rimarrà chiusa per le vacanze estive **dal 3 Agosto al 22 Agosto**.

La palestra **Totem** resterà chiusa nei seguenti periodi:

Junior:
dal 7 giugno al 3 ottobre
(il corso avanzato per bambini prosegue fino al 6 giugno).

Adulti:
dal 23 luglio al 5 settembre.

La Segretaria Sezionale

POLIZZA ASSICURATIVA

Ricordiamo ai soci che il 31 marzo è scaduto il termine per la copertura assicurativa.
I rinnovi e le nuove iscrizioni si possono effettuare in sede il martedì e venerdì dalle ore 21,00.

Il Consiglio Direttivo

BATTI E RIBATTI… IL 5 x MILLE

Nella prossima dichiarazione dei redditi cogli l'occasione e devolvi il 5 x 1000 alla tua associazione. Basta firmare e trascrivere il Codice Fiscale della Sezione nello spazio apposito: **02178870362** (C.A.I Sezione di Carpi, Via Cuneo 51, 41012 Carpi).

La Segretaria Sezionale

Banca popolare dell'Emilia Romagna
GRUPPO BPER

AGENDA

EE - ESCURSIONISTI ESPERTI

COME AFFRONTARE OGNI TIPO DI SENTIERO

Responsabili: Paolo Lottini, Marco Bulgarelli

Venerdì 31 maggio: Presentazione delle attività

5, 13 e 20 giugno: serate di approfondimento

8-9 giugno: 1ª uscita in ambiente appenninico

22-23 giugno: 2ª uscita in ambiente dolomitico

Le serate di approfondimento si terranno in sede alle ore 21,00.

ESCURSIONI DEGUSTATIVE

Referenti: Sara Gasparini, Alessia Giubertoni, Sandra Forghieri, Silvia Dondi

30 giugno: Dal monte al luppolo - Escursione in Val di Taro con degustazione birre.

27 ottobre: L'Ora del Vino - Escursione al Lago di Garda con degustazione vini.

Dal Monte al Luppolo:

Continuano gli appuntamenti con le escursioni degustative tra natura e gusto con le Sass.

Vi accompagneremo nella splendida val di Taro e val di Ceno per un'escursione attraverso le creste del Monte Barigazzo alla scoperta della misteriosa Città Umbra per poi dirigerci a Borgotaro per degustare le squisite birre del Birrificio agricolo Turris, i prodotti tipici del territorio e i formaggi della Fattoria Monte Pelpi.

Prenotazione obbligatoria entro il 24 giugno 2019 (massimo di 30 persone).

Costo degustazione 20 € a persona + 5 € contributo partecipazione CAI (Per i Non Soci Cai assicurazione obbligatoria 9 €).

Per informazioni e prenotazioni: Giubertoni Alessia 349 5528288.

CORSO DI ROCCIA

Referente: Davide Caiumi (I.N.A. Carpi)

28 agosto (mercoledì) - Presentazione del Corso e prima lezione teorica (materiali ed equipaggiamento)

4, 6, 13, 18, 25, 27 settembre; 2, 9, 11 ottobre: Lezioni teoriche in sede (alle ore 20:45).

8 settembre - 1ª uscita: S. Ambrogio Valpolicella Arrampicate su calcare

15 settembre - 2ª uscita: Pietra di Bismantova Arrampicate su arenaria

21-22 settembre - 3ª uscita: Rif. Tuckett (Brenta) Arrampicate su dolomia

5-6 ottobre - 4ª uscita: Rocca Sbarua (TO) Arrampicate su granito

13 ottobre - 5ª uscita: Pietra di Bismantova Arrampicate su arenaria

USCITE IN GROTTA

Responsabili: Borsari, Po, Nasi

9 giugno - Abisso Bagnulo - Seravezza (LU)

22-23 giugno - Abisso del Nido - Monte Forno - Asiago (VI)

20-21 luglio - Grotta in Val Arnetola - Vagli di Sopra (LU)

18 agosto - Pozzi Val Parol - Nago Torbole (TN)

7-8 settembre - Grotta in Val Carcaraia Minucciano (LU)

15 settembre - Grotta della Spipola (BO)

15 dicembre - Buso del Prestigio - Faedo (VI)

*L'incontro con i partecipanti avverrà in sede il **martedì** che precede le uscite.*

ATTIVITÀ SPELEO IN PALESTRA TOTEM

9 ottobre, 28 ottobre

(ore 21 palestra TOTEM presso la sede CAI)

CORSO DI AVVICINAMENTO ALLA SPELEOLOGIA

Direttore: Marcello Borsari (I.S. Carpi)

329 3120590 - 3337687822 - marcello.borsari@sns-cai.it

lunedì 7 ottobre - Presentazione del Corso

9, 16, 23, 28 ottobre, 4, 6 novembre: Lezioni teoriche in sede (o palestra Totem) ore 21.

12-13, 20, 27 ottobre, 2 novembre: Uscite

Programmi dettagliati in sede.

USCITE "ATTREZZATE"

USCITE GUIDATE SU VIE ATTREZZATE

Referenti: Edi Forghieri (3402875015), Olivetta Daolio (335 6980722), Andrea Malavasi (392 9800202)

6 settembre - Presentazione dell'attività

11, 25 settembre, 2 ottobre - Lezioni teoriche in sede (ore 21:00)

15 settembre - Ferrata Colodri (Valle del Sarca)

29 settembre - Ferrata Cima Capi (Ledro)

6 ottobre - Ferrate della Pietra di Bismantova

I FANTALPICI

Responsabili: Marco Bulgarelli, Paolo Lottini.

2 giugno - Ferrata Campanili Latemar (2846) - EEA

13-14 luglio - Cima Adamello (3539) Via Terzulli (EEA-A-PD)

14-15 settembre - Alta Via Bepi Zac (2762) Gruppo Costabella (EEA)

AGENDA

ESCURSIONI

15 - 16 giugno - Valle dei Mocheni (EE)
Bellissima due giorni nella parte dei Lagorai che fa da corona alla Valle dei Mocheni.
Ritrovo sabato 15 giugno ore 6.45 parcheggio CAI.
Dislivelli: 1° giorno 1000 mt in salita e 400 mt in discesa (da Frotten Lago Erdemolo, M. Del Lago, Sasso Rosso, Rif. Sette Selle). 2° giorno 600 mt in salita 1000 mt in discesa (dal Rif.Sette Selle, passo dei Garofani, C.di Palù, p.sso di Val Mattio, M.Rujoch, Uomo Vecchio, P.sso Polpen, Frotten).
Si tratta di un percorso di cresta che si sviluppa su terreno accidentato, ed è quindi richiesto un passo sicuro ed un discreto allenamento.

27 - 28 luglio - Sentiero dei Fiori (Passo Tonale).
Il Sentiero dei Fiori, che in realtà si sviluppa in buona parte su via ferrata, riprende il percorso tracciato dagli Alpini durante la prima Guerra Mondiale il quale collegava le varie postazioni disposte sulla cresta, tutt'oggi parzialmente visibili. Sono numerosi, di conseguenza, i rimandi storici.
Difficoltà: EEA - EE (Impegnativa soprattutto per lunghezza e quota. Indispensabile ottima forma fisica ed adeguata esperienza su sentieri attrezzati).
Dislivello e tempi: 1° giorno circa 700 mt - 5/6 ore; 2° giorno circa 700 mt - 4 ore (+ altre 2 per la discesa da Capanna Presena al Passo del Tonale).
Attrezzatura: casco, imbrago combinato o completo, set da ferrata a norme CE, cordino, moschettone. Abbigliamento per alta montagna.
Si viaggia con auto proprie.
Referenti:
Andrea Malavasi 392 9800202
Sandro Rustichelli 335 7400131

8 settembre - Monte Obante, Monte Fumante.
Gruppo del Carega (E - EE)
Ritrovo: ore 6.30 parcheggio CAI.
Dislivello: 700 mt circa.
Si parte dal Passo di Campogrosso e si tiene il sentiero n. 6 che sale i ripidi ghiaioni che sfilano alla base delle guglie del Fumante fino ad arrivare alla cima del Monte Obante. A questo punto si prende il sentiero n. 290 e arrivati a Bocchetta Mosca si scende per il sentiero n. 8 che riporta al Passo di Campogrosso.

28 settembre (sabato) - Prato - Villa di Poggio a Caiano (T/E)
Accompagna: Dr. Alfonso Garuti
Programma: Partenza da Carpi alle 6,45 P.le autocorriere. In mattinata visita del Museo Diocesano, del Duomo e del centro storico.
Nel pomeriggio visita della Villa Medicea di Poggio a Caiano.

12 ottobre (sabato) - Lunata sul Monte Altissimo - Lago di Garda (E)

20 ottobre - Strada dei Lombardi (Anello da Sassalbo per il Passo dell'Ospedalaccio) (E)
Località di partenza e arrivo: **Sassalbo** m. 863
Tempo di percorrenza h. 5 - Dislivello+ 600 m.
Partenza h. 6,30 P.le Autocorriere.

1 - 2 - 3 novembre - Trekking in Appennino (E)
(dettagli sul prossimo numero del Notiziario)

10 novembre - Camminata nelle Valli
(dettagli sul prossimo numero del Notiziario)

17 novembre - Monte Marzola
(dettagli sul prossimo numero del Notiziario)

Il CORO CAI CARPI è particolarmente indicato per chi abbia voglia di esprimersi cantando il magnifico repertorio dei Canti di Montagna, assieme agli amici Coristi e Coriste, anche loro Soci CAI come te, davanti ad un pubblico che non vede l'ora di ascoltare queste melodie, altrimenti irreperibili dal vivo, eseguite nel proprio ambiente montano. Ci troviamo presso la Sede CAI CARPI tutti i Martedì dalle ore 21. Vieni a trovarci; troverai un'allegra compagnia cantante.

ESCURSIONE NELLA VALLE DELL'ANIENE

di Carmen Gasparini

Avete visitato il Palazzo Barberini a Palestrina, la Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, il Sacro Speco di San Benedetto a Subiaco? Noi sì, il 5-6-7 aprile in gita con il dr. Alfonso Garuti, Luisa ed Ernestina.
Il dr. Garuti ci ha fatto da cicerone spiegandoci esaurientemente tutto ciò che stavamo visitando e Luisa ed Ernestina hanno curato l'organizzazione della gita.

Prima tappa, il Tempio della Fortuna ed il Palazzo Barberini a Palestrina

Prima tappa a Palestrina con la visita del **Tempio della Fortuna ed il Palazzo Barberini**.
Uno dei santuari del Lazio di epoca romana meglio conosciuti è sicuramente quello della Fortuna Primigenia a Palestrina, l'antica Praenestae. Il complesso monumentale, attestato sin dal IV-III secolo a.C., sorge alle pendici del monte Ginestro e si articola in sei terrazze. La sua costruzione fu molto probabilmente voluta da uno dei mercanti italici della città arricchitosi con il commercio, forse di schiavi, presso l'isola di Delo in Grecia. Nel corso del tempo il Santuario ha subito molte modifiche, infatti nel XII secolo è stato costruito il Palazzo Colonna Barberini, voluto dalla famiglia Colonna, oggi divenuto il museo archeologico di Palestrina. Nelle sale del Museo sono esposti i più importanti reperti provenienti dall'antica Praenestae e dal suo territorio tra cui pregevoli ciste, specchi di bronzo e numerose terrecotte votive. Al terzo piano un'unica sala ospita il grandioso mosaico policromo del Nilo, (metri 4,31x5,85) una veduta prospettica del paesaggio egiziano durante l'inondazione del Nilo, realizzato da artisti alessandrini alla fine del II a.C. Si tratta di uno dei più grandi e importanti mosaici ellenistici conservati. È stato portato dall'Egitto a Roma ad opera del cardinale Barberini e in seguito, nel 1640, fu trasferito nella sede attuale.

Si dice che l'imperatore Adriano abbia voluto riprodurre a Villa Adriana i luoghi e i monumenti che più lo avevano colpito durante i suoi viaggi nelle province dell'impero.

Il giorno successivo ci siamo recati a visitare la

grandiosa **Villa Adriana** a Tivoli, residenza imperiale voluta dall'imperatore Adriano nel II secolo d.C. Non si tratta di una sola villa, ma di un complesso di templi, terme, fontane, vasche, peschiere, grotte ed altro che coprono un'area di 300 ettari. Tra i reperti che abbiamo visitato è notevole il colpo d'occhio della "Vasca del Canopo", un lago rettangolare circondato da statue che ci ha dato maggiormente l'idea della fastosità e della meraviglia architettonica di questo sito. Si afferma che Adriano abbia voluto riprodurre i luoghi e i monumenti che più lo avevano colpito durante i suoi viaggi nelle province dell'impero. Alla visita di questo complesso, che nel 1999 è stato dichiarato *Patrimonio Mondiale dell'UNESCO*, abbiamo dedicato l'intera mattinata tanti erano i monumenti da visitare. Monumenti che, nel corso dei secoli, sono stati spogliati dei marmi, delle colonne e di tutto quanto era asportabile per abbellire chiese, palazzi e abitazioni: peccato! Però, anche col poco rimasto, resta un patrimonio storico molto importante e una testimonianza della grande capacità dei Romani nella costruzione degli edifici.

Spiritualità e natura lussureggiante al Sacro Speco di San Benedetto

Nel pomeriggio ci siamo recati a Subiaco (patria tra l'altro di Gina Lollobrigida) per visitare il **Sacro Speco di San Benedetto**, uno dei più significativi luoghi spirituali per la Chiesa. Fu edificato quasi mille anni fa ed ha il compito di custodire la grotta in cui il giovane Benedetto da Norcia trascorse un periodo di vita eremitica, prima di dedicarsi alla vita cenobitica. L'interno è un labirinto di ambienti, chiesette, cappelle, talvolta ricavate dalla roccia ed è ricoperto da una preziosa decorazione risalente a varie epoche. Tra i vari affreschi c'è una fedele raffigurazione di San Francesco realizzata probabilmente durante il suo soggiorno nel 1223-1224, che lo riproduce senza stigmate e senza aureola, realizzata quindi prima che fosse santificato. Vicino sorge il Monastero di Santa Scolastica sorella di San Benedetto e questi due monasteri sono ubicati in una cornice di notevole valore naturalistico, una gola lussureggiante nel parco regionale dei monti Simbruini.

Una curiosità di cui ci ha reso partecipi il dr. Garuti: una località che abbiamo visto nel viaggio di ritorno (si tratta di Anticoli Corrado, un paesino ubicato su un costone che domina la sottostante valle dell'Aniene) è conosciuta come *"il paese degli artisti e delle modelle"*. Difatti molti pittori vi si recavano per chiamare le modelle apprezzate per la loro bellezza. (forse non sapevano che anche a Carpi avrebbero potuto trovare altre mirabili giovinette). Tra i nostri 'deliziosi' compagni di viaggio c'è stato addirittura chi ha proposto un concorso di bellezza fra noi signore presenti, non allo stato odierno ovviamente, ma con foto di… qualche anno fa per competere con le modelle di Anticoli Corrado!

Fino a questo punto della gita il tempo è stato clemente perché abbiamo goduto di giornate soleggiate, ma il giorno successivo, dedicato alla visita di Villa d'Este ed al centro storico di Tivoli, abbiamo dovuto aprire l'ombrello proprio mentre visitavamo il meraviglioso parco della villa. Per fortuna non era uno scroscio forte, ma abbastanza "delicato" che ci ha permesso di effettuare comunque la visita.

Villa d'Este a Tivoli è un capolavoro del Rinascimento italiano. Il suo meraviglioso giardino ospita piante ornamentali, marmi e giochi d'acqua

La **Villa d'Este di Tivoli** è un capolavoro del Rinascimento italiano e anch'essa figura nella lista dei *patrimoni dell'umanità dell'UNESCO*. La villa fu voluta dal cardinale Ippolito d'Este, figlio di Alfonso I e di Lucrezia Borgia quando venne destinato a Tivoli e gli sarebbe toccato abitare in un vecchio e scomodo convento. Essendo abituato a ben altre residenze decise di trasformarlo in una villa. Il cardinale ebbe appena il tempo di goderne la solenne inaugurazione avvenuta nel settembre del 1572 perché morì nel dicembre dello stesso anno. Ricopre un'estensione di 35.000 metri quadrati ed è un rincorrersi di grotte, rotonde, cascate, zampilli e soprattutto fontane. Tra le più belle che ab-

biamo potuto ammirare ci sono la fontana dei Draghi, quella dell'Ovato, del Nettuno, dell'Organo e le suggestive Cento Fontane: queste ultime sono in un viale affiancato da diversi zampilli che escono tra marmi e sculture che lo scorrere delle acque nei secoli ha corroso, senza nulla togliere alla bellissima prospettiva che si ha al primo impatto. In questo suggestivo parco ci sono tre grandi bacini ornati da zampilli e vasi di fiori disposti lungo i bordi e denominati le Peschiere, che ospitavano pregiati pesci d'acqua dolce per il piacere della pesca e del palato dei fortunati ospiti.
Questo meraviglioso giardino ospita piante ed alberi ornamentali, fiori stagionali e sono curatissimi i prati e le numerose siepi che delimitano le varie aree. Tutto questo si è potuto realizzare grazie all'abbondanza delle acque presenti nella zona di Tivoli.
A conclusione del nostro viaggio abbiamo attraversato la città di Tivoli per ammirare le cascate dell'Aniene, che però abbiamo potuto vedere soltanto dall'alto
Per il buon esito di questa gita dobbiamo ringraziare principalmente il dr. Garuti che tanto si è speso per spiegarci e darci una chiara visione di ciò che stavamo visitando, Luisa ed Ernestina per l'ottima organizzazione ed anche noi che abbiamo creato una piacevole atmosfera di cameratismo visto che da anni ci incontriamo in questa occasione.
Arrivederci al prossimo anno in un'altra zona della nostra bella Italia.

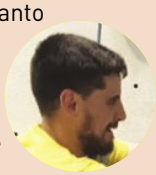
Allianz

Perfetti Leonardo & C. s.a.s.
di Perfetti Martina
Agenzia Generale Carpi
Via Mazzini, 13 - 41012 Carpi (MO)
Telefono 059 694263 - Fax 059 694731

ARRAMPICATA NO BIG 2019:

Il bilancio di uno stage portato a termine con successo tra sfide, realizzazione di sé, divertimento e nuove amicizie.

Paolo Caruso, impersonificato da Luca, Karen, Gianluca, Olli e Silvia è la persona che mi ha permesso, pur non riuscendo a fare una trazione dal 1992 di salire su una roccia. Alta eh, mica uno scoglio. Non so come ringraziarlo. In realtà non so come ringraziare le persone che lo hanno impersonificato perché io con Paolo, realmente, non ci ho mai parlato.
È stata la mia prima esperienza ad uno stage CAI e se dovessero andare tutte così sarebbe clamorosamente bello. Devo, anzi, ringraziare anche i miei compagni di avventura. Marcello, Giulia, Alberto, Giulio, la Gabri, il Pini e Nicolò, perché sicuramente se non ci fossero stati non si sarebbe mangiato bene come si è mangiato, riso come si è riso e soprattutto arrampicato tanto come si è arrampicato.
Personalmente spero sia solo l'inizio di un'esperienza che mi porti a saper affrontare la montagna con maggiore consapevolezza e più sicurezza. MA CHE INIZIO!!



Dario Manzini

Cinque edizioni. Cinque anni di belle esperienze, di incontri con persone splendide con cui cimentarsi e "lavorare" sulle tecniche dell'arrampicata.
Edizioni all'insegna dell'allegria e divertimento cercando di migliorare di volta in volta per poi brindare al risultato ottenuto passo dopo passo con umiltà.
Grazie Stefano, grazie Marco per avermi passato e fatto scoprire il vostro amore per l'arrampicata. Grazie Karen per avermi aiutato a realizzare un piccolo sogno.
Non voglio scordare nemmeno tutti i collaboratori che hanno contribuito a portare avanti questo progetto. Vi abbraccio tutti. Grazie!
Lunga vita allo stage "no big".

Luca Mazz

Il primo giorno dello stage ci è stato chiesto quale fosse il migliore arrampicatore secondo noi, e Luca, da grande motivatore ci ha risposto: "quello/a che si diverte!!"
Ma vi svelo un segreto. Lo stage No Big è molto di più: fiducia e scoperta di sé. La prima ti insegna a credere in chi è dall'altra parte della corda, nei tuoi piedi, nelle tue mani, a fidarti delle sensazioni e dell'emozioni che la montagna ti offre; la seconda è una crescita continua verso l'ascolto di sé, del respiro e delle conquiste che una singola parete ti può dare. Il tutto contornato da accompagnatori e compagni di avventura che ti fanno rimpiangere la fine delle uscite. Grazie a tutti.

Giulia Gualdi

Sono lì, nel bel mezzo della parete, con i muscoli talmente tesi che pare urlino al mio posto. Guardo verso l'alto a cercare il mio obiettivo, la fatidica catena, ma vedo l'infinito che si protrae tra me ed essa. Allora guardo in basso e....ehh.. vabbè meglio guardare in alto. "Ufff Ufff...Respira, respira... Ma cosà ti ha avrà mai fatto di male il comodo divano di casa??!!", mi dico mentre abbraccio la parete come a volerle bene.
"Ok", mi convinco, "Ti devi spostare. In questa posizione non resisterai molto, tutto scomposto così come sei ora". Sento tutti i muscoli in tensione. "Cavoli, quando lo facevano gli altri sembrava così facile".
Ok, proseguo l'ascensione: traziono con le braccia come non ho mai fatto prima nella mia vita, sposto il peso del corpo e cerco di mettere i piedi in quella nicchia, precedentemente memorizzata...Ok il destro è ancorato talmente bene che sembra saldato alla parete, e il sinistro??!!... Cerco qualcosa col piede, ma non trovando niente di affidabile, improvviso un bilanciamento, per

cui mi rimane appoggiato alla parete..
Per quanto sia possibile mi ritrovo in una posizione peggiore che la precedente. Mi sento in difficoltà: non so se sto facendo bene, se è normale fare tutta questa fatica, e cosa più importante, siccome mi trovo già in una situazione precaria, la prossima mossa deve assolutamente portarmi a una posizione di riposo. Dal basso sento tendere la corda, così capisco che il mio imbarazzo nel superare queste asperità è evidente anche da terra.
Come un bambino cerca la mamma, io cerco disperatamente un appiglio per le mani che mi permetta di stare comodo... Non appena lo raggiungo, preso dall'entusiasmo, sono talmente contento che mi lascio andare e mi bacio letteralmente la parete... E dopo questa effusione d'amore, posso finalmente aggrapparmi a quella grossa presa: muovo il piede che era rimasto in appoggio, e dopo una sostituzione, qualche bracciata e un paio di insulti ironici agli accompagnatori, mi trovo, quasi senza accorgermene, con la testa a inzuccare la catena. Ora posso finalmente dire quella parola che da quel momento, rilascerà in me un piacevolissimo stato di benessere. "Blocca", urlo alla mia assicuratrice Giulia, che mi guarda soddisfatta dal basso. Mi cala, ed esplodiamo di felicità abbracciandoci e complimentandoci a vicenda, festeggiando con chiunque capitasse a tiro.
Una volta tornato in me, mi si avvicina Dario (amico partecipante allo stage) con un caffè e mi dice: "Tieni, ce lo siamo meritato". Io ringrazio, e mi gusto il miglior caffè della mia vita alla base della parete, realizzando solo dopo che nel mitico pulmino 9 posti che ci aveva accompagnato nelle nostre avventure, Dario aveva pensato bene di caricare fornelletto, moca, e tutto l'occorrente per fare il caffè a tutta la falesia.
"Bene ora tocca a te... vieni che ti faccio sicura" =)

Giulio Malvezzi

TOPOGRAFIA E ORIENTAMENTO 2019: IL BILANCIO DI UNA "MATRICOLA"

di Annalisa Boni

L'orientamento è una dote che mi rendo conto di non aver mai particolarmente sviluppato, abituata come sono ad avere sempre Google Maps pronto a soccorrermi in caso di dubbi. Ed è una cosa che non mi è mai andata giù: il pensiero di dover dipendere da un'app per non perdermi o per definire un itinerario. Questo il motivo principale per il quale ho deciso di iscrivermi al corso di topografia ed orientamento, conclusosi a inizio aprile.

La montagna ti spinge, che tu lo voglia o meno, a riscoprire risorse personali atrofizzate dalle comodità, o comunque prima mai sfruttate; a metterti in gioco e a confidare soltanto in te stesso, o nel tuo compagno di escursione/arrampicata. Ti mette sempre e comunque alla prova, anche quando non te ne rendi conto, e in questa sfida i cellulari valgono ben poco, con le loro batterie agonizzanti per il freddo o con il campo che viene e va. Non mi sembrava coerente iniziare il mio percorso al CAI senza porre le basi per un'indipendenza da questi mezzi, ed è per questo che come primo corso ho scelto proprio Topografia e Orientamento.

"La montagna ti spinge, che tu lo voglia o meno, a riscoprire risorse personali atrofizzate dalle comodità, o comunque prima mai sfruttate"

Ho scoperto allora che, pur con tutti gli strumenti iper-tecnologici che abbiamo a disposizione, per pianificare un'escursione basta fondamentalmente una buona carta, accompagnata magari da bussola e altimetro. Che, nonostante le mie perplessità iniziali, sono in grado di calcolare un azimut e di utilizzarlo per orientarmi. Che la lettura del territorio è una pratica davvero affascinante, perché permette sempre di ritrovarsi e di leggere nella conformazione della zona, nelle tracce, nella vegetazione e nei segni antropici la storia di un luogo. Ho appreso nozioni di botanica, di astronomia, di antropologia. Ho vissuto ed apprezzato zone dei nostri Appennini che ammetto con un po' di vergogna di aver sempre trascurato a vantaggio delle mie amate Dolomiti. Luoghi poco cambiati rispetto alle cartine degli anni '30 che abbiamo utilizzato, borghi che vivono nel proprio austero silenzio, fuori e al di sopra delle nostre vite frenetiche. Pietre antiche che ci accolgono nelle nostre fughe dalla routine e che ogni anno assistono divertite alle prime maldestre triangolazioni dei nuovi allievi.

"La lettura del territorio è una pratica davvero affascinante, perché permette di leggere nella conformazione della zona, nelle tracce, nella vegetazione e nei segni antropici la storia di un luogo"

E poi, la prova finale in solitaria, la bellezza di sentirsi parte dell'ambiente esattamente quanto il capriolo che, poco più avanti, attraversa il sentiero lanciando occhiate sospettose. La sensazione di sfidare se stessi, mente e corpo, la soddisfazione provata nell'intravedere in lontananza l'arancione della lanterna tra i cespugli. Siamo sempre talmente iper-connessi che, anche quando siamo soli, il messaggio ricevuto sul cellulare o la mail di lavoro non ci fanno mai sentire totalmente isolati. E invece la bellezza della prova finale consiste proprio in questa sana solitudine, in questo dimenticare il cellulare in modalità aereo da qualche parte nello zaino, a distanza di sicurezza dalla bussola per non influenzarne le prestazioni.

"E poi, la prova finale in solitaria, la bellezza di sentirsi parte dell'ambiente esattamente quanto il capriolo che, poco più avanti, attraversa il sentiero lanciando occhiate sospettose"

Dopo la pratica, abbiamo sperimentato il piacere di sederci tutti insieme sull'erba, istruttori ed allievi, e di apparecchiare il tavolo da picnic o la catasta di legna di turno con quantità di cibo degne di un banchetto regale. Il bello di queste esperienze è anche il fatto di conoscere persone che, per quanto diversissime tra loro per età, lavoro, storia, condividono con te una grande passione (oltre a una fetta di torta e a un bel bicchiere di vino).

Questo corso ci ha insegnato sì a non perderci, ma soprattutto a ritrovarci dopo aver perso il sentiero. A non abbatterci se perdiamo di vista la direzione corretta, perché tanto si può sempre tornare sui propri passi per ritrovarla, senza che ciò vada vissuto come una sconfitta. Un insegnamento che, a mio avviso, non si limita alla ricerca di lanterne su mulattiere e sentieri tra i boschi.

ESCURSIONISTI SENZA PAURA (DI PERDERSI)

di Nelson Bova

Sul tavolo troviamo una cartellina, di quelle classiche, di cartoncino con l'elastico sul lato destro e con due alette interne nei lati più corti per evitare che il contenuto fuoriesca. All'interno un quaderno, alcune matite colorate in un astuccio di plastica, una gomma, alcune mappe in bianco e nero nelle quali penso ci siano anche le strade, tra le migliaia di microscopici segni, scritte, puntini e linee ondulate.

Righello e temperino? Ma cosa siamo, dei ragionieri?

Nella cartella addirittura un temperino e un righello!
Temperino e righello. Che flash back! Per un attimo mi sono rivisto ragazzino delle medie sui banchi di scuola. E ad un certo punto ci hanno pure dato un compasso. Per dare più forza al flashback, ho immaginato.
Però nessuna bussola. Ma non era un corso di orientamento??? Senza bussola? Siamo ragionieri o aspiranti escursionisti senza paura (di perdersi)?

Impluvi e displuvi. In un caso le linee di livello hanno la "pancia" all'insù e nell'altro all'ingiù. Almeno 3 lezioni per capirle, con compiti a casa sbagliati. L'orientamento delle curve in giù mi faceva pensare all'acqua che scende nell'impluvio, in su le vette, le cime rivolte imperiose verso chi le guarda.
Cimiteri, chiese, cippi votivi, li ho imparati subito. Forse perché contengono croci. Un po' dopo, torri e casette. Decisamente più tardi centrali elettriche, recinzioni ed altri elementi antropici che popolano le montagne. In aula ad un certo punto appare la bussola con la lente di ingrandimento. Meno male... La luce scarseggia, il giovedì sera, nelle sale del CAI. Ma all'aperto, tra alberi, rocce e fiumi -e di questo ero preoccupato- questi microsimboli li vedo (ancora) benissimo. Le mulattiere sono simili alle direttrici delle curve di livello, ancora di più se la cartina è stata piegata più volte e l'usura ne spezza la continuità.

Hai l'orologio e non sai dov'è il nord? Ma sei fuori dal mondo!

Da quando riesco a beccare il nord semplicemente guardando l'orologio a lancette faccio il figo con tutti quegli ignorantoni che hanno il coraggio di fare una vita normale senza conoscere una cosa così ovvia!
Sto imparando cose che mi appassionano un sacco. Tra una lezione e l'altra quando sono in auto guardo le cime e ci trovo campanili, torri, dislivelli percentualmente valutabili, impluvi, displuvi, crinali. Tutta roba che c'era probabilmente anche prima.

Non ho ancora fatto le uscite di orientamento individuali, e neppure in coppia. Sento già però che non mi perderò e che rovi, cinghiali, posizioni del gps memorizzate su un fondo uniforme bianco-nebbia saranno presto ricordi di un lontano passato.
A coppie un mezzo disastro. Dopo un'ora non avevamo preso neppure una lanterna e se non fosse per l'occhio femminile notoriamente attento ai dettagli non avremmo neppure beccato la numero cinque mentre cercavamo la uno, arrampicata lassù, lungo un sentiero diverso da quello che stavamo percorrendo.

Tutto cambia... tranne torri e cimiteri

La prova individuale due settimane dopo. Ho tutto il tempo, in un giorno di riposo senza pioggia, per andare con la mia cartellina da ragioniere a provare, da solo, tra mulattiere, curve di livello che comincio finalmente a capire, rassicuranti cimiteri e svettanti torri.

Per la prima volta, da quando esistono i cellulari, mi sento sicuro di non perdermi. E non sento più l'obbligo di memorizzare la posizione sulle mappe di quello strumento per ritardati che è improvvisamente diventato il navigatore.

IN MEMORIA DI TOM

di Andrea Pellegrini

Tom Ballard, alpinista britannico naturalizzato italiano è morto lo scorso marzo a 30 anni sulle vette pakistane del Nanga Parbat assieme all'amico alpinista Daniele Nardi. Sua madre, Alison Hargreaves, è stata la prima donna al mondo a raggiungere la vetta dell'Everest in solitaria senza l'ausilio delle bombole di ossigeno.

Non sono molte le persone che lasciano il segno in quella di altre: Tom è stato per me una di queste. Che sia chiaro, non eravamo amiconi, non scalavamo insieme, non ci sentivamo se non saltuariamente con qualche commento su Facebook.

E allora cosa vi sto raccontando?

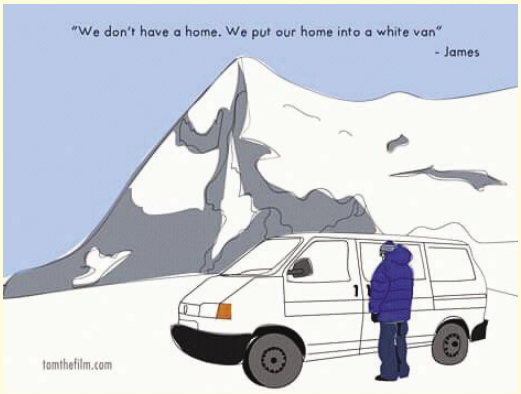
Tom era una persona genuinamente semplice. Semplice, non banale. Anzi, eccezionale nella sua semplicità. Chi ha visto il film sulla sua storia (girato quando era ancora vivo, durante il suo progetto "Starlight and Storm": la scalata delle 6 più impegnative pareti nord delle Alpi, da solo, in inverno, in un solo inverno) può capire cosa intendo. In una scena l'intervistatore gli pone una domanda che

poi lui riprende nella sua risposta: **"Who am I? I am me."**

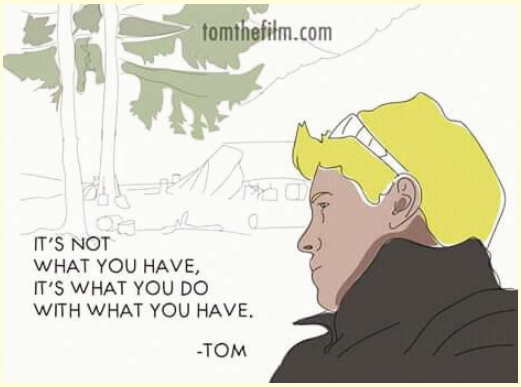
Era schivo e timido, Tom Ballard, poco interessato a farsi pubblicità. Quando il regista del film gli ha chiesto: chi sei tu? La risposta è disarmante e nello stesso tempo efficace: Sono semplicemente io.

La prima volta che l'ho visto, non sapevo chi fosse. Ero in campeggio in Val di Fassa col mio amico Riccardo, a zonzo per vie normali e scalate (facili), e una sera a cena mi disse indicando uno degli angoli più appartati del campeggio "Oh ma hai visto chi c'è? Tom Ballard!" "Chi?". Lo abbiamo visto solo una sera, e di sfuggita: schivo e timido lui, un po' anche noi, tutti e tre probabilmente più impegnati di giorno a masticare dolomia e di sera a cercare riposo. Era più facile vedere e scambiare qualche battuta in uno stentato italiano o in un maccheronico inglese con quel simpaticone di suo padre.

Più tardi mi documentai. Più tardi lessi delle sue imprese: prima di "Starlight and Storm" non si trovava nessuna notizia al suo riguardo, nonostante la classe, le ripetizioni e le nuove aperture di vie. Ma a lui non fregava nulla di farsi notare, di farsi pubblicità: a lui interessava scalare, solo quello. Niente fanfaronate, niente interviste. Rimanere silenzioso e vagabondare liberamente per le Alpi a bordo di uno sgangherato furgone con suo padre (**"We don't have a home. We put our home into a white van."**),



fermarsi e innamorarsi (e non solo delle Dolomiti) in Val di Fassa. Sponsor? Abbigliamento performante? Tom era un mago del riuso e del cucito per ripararsi abbigliamento e zaini. Attrezzatura all'ultimo grido? Tom era per così dire..un discepolo della Terrordactyl. I chiodi? Fabbricati anche loro nel capanno a suon di martello. **"It's not what you have, it's what you do with what you have."**

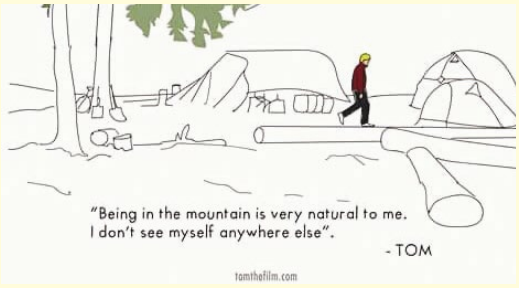


Tom era il mago del riuso nell'abbigliamento. Diceva che non è importante quello che hai, ma quello che fai con quello che hai.

Questo era Tom: vita semplice e pura. Criticabile? Certo, ma molto invidiabile per noi che ce la complichiamo con mille paranoie e problemi. Tom era la dimostrazione che si può vivere così: non che sia facile, ma si può.
Finalmente arrivarono gli sponsor. E mi immagino il suo sbigottimento di fronte a un funzionario de La Scarpa (tanto per dirne uno) che gli bussa al telo della tenda e gli dice che vorrebbero averlo in squadra: "Who? Me?". E gli sponsor, che tu lo voglia o no, portano notorietà per avere loro pubblicità.
Seguirlo era diventato più facile. Ma ancora non lo conoscevo, e l'impressione che mi dava era di essere un forte alpinista sì, ma umanamente duro, cupo, forse pure supponente: vuoi perché inglese (lo stereotipo è quello), vuoi perché data la bravura se lo può permettere. Sta a vedere che adesso si monta la testa, pensavo erroneamente.

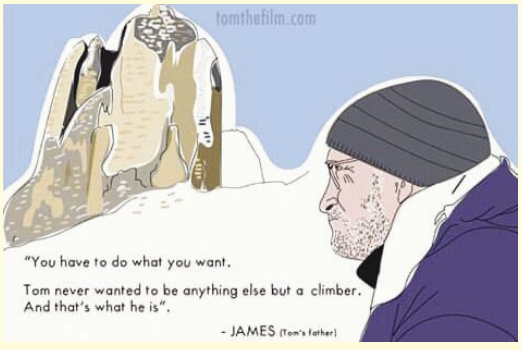
Perché non chiamarlo a Carpi, a testimoniare le sue esperienze? E così fu, il 5 febbraio del 2016.

A ottobre 2015, per caso misi su Google il suo nome, saltò fuori una serata che aveva tenuto a Canazei l'estate prima, e pensai "perché non provare a chiamarlo a Carpi?". Mi misi all'opera, era la prima volta che tentavo di fare qualcosa di simile: proposi la cosa in sezione, scrissi al comune di Canazei per sapere a chi potermi indirizzare, mi passarono un contatto per arrivare a lui, e pian piano ecco fatto: 05/02/2016: serata al CAI di Carpi con Tom Ballard. Spero che molti dei lettori abbiano avuto la fortuna di assistere a quella serata.
Lo ospitai nell'appartamento dove convivevo con la fidanzata che avevo a quei tempi. Venne con la sua ragazza, Stefania, e mi scusai perché a disposizione avevamo solo un letto singolo per entrambi: mi rispose che non c'era problema, che in montagna dormiva anche sui sassi, e che quindi gli stavamo già offrendo una suite. Prima della serata mangiammo tutti e quattro una pizza in compagnia, insieme alla persona che alle serate gli faceva da spalla (Virna) e di Primo (l'allora presidente del CAI di Carpi). Dopo la serata, ci andammo a bere una birra in compagnia di altri istruttori, tutti giovani: ci trovammo così in un contesto molto più informale, in cui venne fuori la sua semplicità e il suo essere terra terra. Tra le varie gag ricordo bene quando, dopo avergli raccontato a sommi capi di cosa mi (e ci) accadde sulla Verte, mi guardò e disse "What stupid thing". Per poi alzare il bicchiere e fare un brindisi al poterlo raccontare. Per la cronaca, poco dopo, gli riproposi la sua stessa frase in seguito a una delle sue "stupide cose" che aveva combinato.
La mattina dopo, a colazione, dovetti lottare strenuamente per accaparrarmi biscotti e paste prima che le divorasse tutte lui. Con Stefania se ne andò in treno: mi offrii di accompagnarlo in stazione (che distava poche centinaia di metri e solo un paio di svolte): "Dai, se mi oriento in montagna, dovrei arrivarci in stazione!". L'ultimo tratto per arrivare in Val di Fassa lo avrebbero compiuto autobus.
Quelle poche ora passate insieme mi lasciarono il segno. I pregiudizi che avevo erano del tutto sbagliati. Tom era un ragazzo, che come noi aveva dei sogni, delle speranze, la voglia di vivere, di vivere felice. A differenza di noi, aveva realizzato il suo sogno di vita: scalare. Scalare e basta, vivere una vita più che umile, dedicata solo alla montagna. Quella vita che molti di noi (tutti?) reputano impossibile, era possibile: vivere di poco e con poco, fare senza dire troppo, esser felici dell'essenziale. **"Being in the mountains is very natural to me. I don't see myself anywhere else"**.



La montagna è il mio ambiente naturale. Non mi vedo in nessun altro posto.

Lo stesso anno mi recai al Trento Film Festival, anche per vedere il film dedicato alla sua storia. Tanto quanto semplice è il protagonista, tanto semplice il titolo del film: "Tom". I registi sono stati davvero bravi e il ritratto che ne viene fuori è davvero il suo. Varie sono le frasi simbolo di questo film-documentario. Oltre alle citazioni che ho già utilizzato, un'altra, stavolta di suo padre, è: **"You have to do what you want. Tom never wanted to be anything else, for as long as he can remember, but a climber. And that's what he is."**



Semplicità e purezza d'animo.

Poi è arrivato il Nanga Parbat. Era inevitabile che prima o poi le Alpi gli sarebbero state strette. Fino all'ultimo ho sperato che la mancanza di notizie fosse semplicemente per le batterie scariche.

Poi venne il Nanga Parbat. Era scontato che Tom prima o poi andasse oltre le Alpi: la sua classe gli poteva aprire tutte le porte e far salire tutte le cime. Quello che non credevo sarebbe stato possibile, era che Tom potesse anche cambiare il mio modo di ragionare.
Sono una persona spiccatamente razionale. Il mio segno zodiacale (per chi ci crede, non io), la mia formazione scolastica e professionale, la mia attitudine, spingono a far prevalere in me il cervello sul cuore (chiaramente non quando si tratta di avventure e problemi amorosi, non sono mica un robot). Quando lessi che Tom e Nardi non davano loro notizie da qualche giorno, pensai e sperai che fosse solo questione di batterie scariche o qualche cavolata del genere. Quando i giorni aumentarono, il mio cervello già sapeva cos'era successo, ma il mio cuore riusciva a mettere a tacere in modo categorico l'organo della ragione. Era una dura lotta in me, che diventava più aspra man mano che passavano i giorni. I messaggi di incoraggiamento ai suoi cari e la pubblicizzazione della raccolta fondi per le operazioni di recupero erano le sole cosa che potessi fare. No, un'altra cosa potevo fare e invece hanno fatto in pochi: stare zitto. Evitare la morbosa condivisione sui social di quei titoloni di giornale, scritti da gente che manco sà cosa sia una piccozza, delle interviste a opinionisti la cui carriera alpinistica tocca il culmine con la salita a Punta Rocca (in funivia). Non mancavano neppure gli alpinisti di spicco a dire qualche bestialità, quando invece l'unica cosa da fare era sperare, aver rispetto delle persone in ansia per loro, e rimandare certe considerazioni una volta conclusa la vicenda. Addirittura, e di questo bisogna ringraziare la società che ha fame di questo pane marcio, giornalisti che hanno travisato le parole di personaggi di spicco, aizzando le "fazioni" di "se la sono cercata", "inseguivano un sogno", "spiriti liberi", "che sia da monito per i prossimi". A condire la rabbia si aggiungevano la guerra e permessi di volo che hanno ostacolato le ricerche, le diatribe tra la compagnia aerea e chi doveva sborsare il denaro, i soccorritori che invano aspettavano l'arrivo dell'elicottero, e il maltempo.
Il cuore continuava a sperare. Il cervello si limitava a documentarsi sui canali ufficiali, a filtrare le balle che venivano scritte e condivise sui social. Poi, dopo due settimane, dopo una giornata di arrampicata demoralizzante ma lieta per averla condivisa con un amico, arrivato all'auto la prima cosa che lessi sulla pagina di una fonte ufficiale fu "ricerche sospese".
Boom.
Il cervello sussurra al cuore "mi dispiace, ma te l'avevo detto".
Ciao Tom, non ti dimenticherò.

PS: le citazioni in grassetto sono prese dal film "Tom" di Kottom Films, acquistabile all'indirizzo:
https://www.primaedicola.it/il-grande-alpinismo-storie-d-alta-quota-dvd-tom.html